

deposizioni dei commissari Beniamino Zagari, Raffaele Valentini e Antonio Pagnozzi e dei marescialli Pietro Mucilli e Carlo Mainardi, questi ultimi protagonisti anche dell'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli.

L'elemento più importante è in difesa degli imputati Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti, due livornesi che non finiranno mai di maledire il giorno in cui diedero ospitalità, per qualche mese, alla loro unica e implacabile accusatrice: la professoressa Rosemma Zublena. Secondo la « supertestimone » i due confezionarono una bomba utilizzando un tubo di ferro riempito di esplosivo. La stessa Zublena, poi, sempre secondo le sue dichiarazioni, preparò cinque copie di un volantino da sistemare, insieme alla bomba, davanti alla sede della RCA di piazzale Biancamano, poco dopo la mezzanotte del 1° febbraio 1969. Dopo l'esplosione (è sempre la Zublena che racconta) Giuseppe Norscia brindò alla buona riuscita dell'attentato, rammaricandosi che i volantini fossero stati dispersi dal vento e rinvenuti più tardi in corso Garibaldi, a 6-700 metri di distanza.

Ieri mattina, gli avvocati difensori hanno insistito per sapere dai funzionari di polizia quello che nella sentenza di rinvio a giudizio non si dice: che cosa trovarono, dopo l'attentato, davanti alla RCA?

L'unica risposta è venuta attraverso i giornali. Un avvocato difensore ha esibito la copia di un quotidiano che descriveva la bomba scoppiata alla RCA: esplosivo avvolto in carta straccia, tenuta insieme da filo di ferro; tra i resti della bomba era stato trovato anche un foglietto con lo schema o la formula per l'esplosivo. Sembra che le notizie siano state raccolte dai cronisti presso i carabinieri, che svolsero una inchiesta i cui risultati non furono esaminati nel corso dell'istruttoria contro gli attuali imputati. Dovrà essere chiamato a dare spiegazioni il capitano dei carabinieri Giampietro Ciancio.

Sempre durante l'interrogatorio dei funzionari della squadra politica della questura si è saputo che dovrebbe esistere almeno un'altra lettera anonima scritta

dalla Zublena, questa volta alla polizia. Il dottor Valentini non ha ricordato, senza poterla escludere, la circostanza, ma l'imputata Clara Mazzanti ha ribadito che proprio il commissario le lesse una lettera anonima nella quale, il 10 maggio, si facevano contro di lei, nella forma e nella sostanza, le stesse accuse ripetute poi apertamente dalla Zublena. La difesa, a questo punto, vuol sapere come si conciliano le dichiarazioni di altri testi, che hanno affermato che l'ingresso della Zublena nell'inchiesta risale al 23 giugno dello stesso anno, più di un mese dopo.

L'udienza di ieri si è conclusa con una ordinanza della Corte, che ha ammesso l'acquisizione agli atti dei rapporti della polizia svizzera su due attentati avvenuti a Zurigo e della sentenza del giudice istruttore di Biella, con la quale la Zublena venne assolta, per insufficienza di prove sul dolo, da una grave accusa di calunnia.

AL PROCESSO CALABRESI-BALDELLI

È stato «ricusato» il presidente Biotti

Il patrono del commissario vuole impedire una perizia sui resti dell'anarchico Giuseppe Pinelli

IL PRESIDENTE della prima sezione penale del Tribunale è stato «ricusato» dall'avvocato Michele Lener, patrono di parte civile per il commissario Luigi Calabresi nel processo da questi intentato contro il professor Pio Baldelli, direttore di «Lotta Continua», sul « caso Pinelli ». La notizia ha suscitato scalpore al Palazzo di Giustizia, dove il dottor Carlo Biotti, il magistrato colpito dal sospetto di non garantire più la necessaria serenità al giudizio, è noto per il suo equilibrio e per le sue capacità. Non si conoscono i termini

della grave e inusitata richiesta dell'avvocato Lener. L'istanza di ricusazione è all'esame della prima sezione della Corte d'Appello, presieduta dal dottor Michele Milone, che deciderà nel più rigoroso segreto imposto dalle circostanze.

La notizia ufficiale della ricusazione è stata comunicata ai difensori del professor Baldelli, avvocati Bianca Guidetti Serra e Marcello Gentili, ieri pomeriggio, quando era prevista una udienza, la ventunesima, per decidere su una istanza dell'avvocato Lener. Il patrono di parte civile vuole impedire una perizia, già decisa dai giudici, sui resti dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato dal quarto piano della Questura la notte tra il 15 e il 16 dicembre del 1969, tre giorni dopo la strage di piazza Fontana.

L'udienza è stata rinviata per ordine del presidente del Tribunale, dottor Mauro Usai, il quale ha semplicemente « dato atto che il presidente della sezione era impedito ». Potranno passare anche mesi prima che possa

essere emessa una decisione definitiva sulla ricusazione del dottor Biotti. Questi, intanto, nel processo Calabresi-Baldelli, potrà prendere solo provvedimenti urgenti.

Una istanza che critica la decisione dell'avvocato Lener è stata depositata in cancelleria dai difensori del professor Baldelli. Gli avvocati hanno rilevato che l'istanza di ricusazione è stata presentata solo dopo la decisione di sottoporre a perizia i resti di Pinelli, « sostanzialmente a favore non tanto e non solo degli interessi dell'imputato, quanto della ricerca della completa verità ».

« Non possiamo fare a meno di osservare — insistono ancora i difensori — che, nell'ipotesi che gli elementi su cui si fonda la ricusazione non fossero recenti, sarebbe sconcertante il non uso di quegli elementi nelle intercorse udienze, durante le quali sono stati emessi provvedi-

menti, di cui molti sfavorevoli all'imputato: non ammissione quali testi dell'ex-questore di Milano dottor Guida e degli anarchici Braschi e Faccioli; prima indagine peritale limitata ai soli atti processuali; mancato esame delle memorie dei difensori dell'imputato che potevano mettere in rilievo le insanabili contraddizioni dei funzionari di polizia sentiti come testi ».